

Romano Bettini

Il terrorismo islamista compie 23 anni in Africa

Terrorismo islamista antioccidentale

Prendendo il 1998, anno di compimento di attentati di Al-Qaeda contro ambasciate occidentali in Kenia e Tanzania, come anno di nascita del terrorismo islamista internazionale, si potrebbe dire che questo stia compiendo 23 anni. Non si tratta di soggetto militarmente aggressivo ma piuttosto di nuova forma di criminalità che implica nuove forme di difesa contro di essa, nazionali e internazionali. Sono note le posizioni antivendetta religiose cristiane¹ ed islamiche², ma non sono purtroppo da trascurare nuove forme di difesa penale internazionale³. Si tratta altresì di rivedere con attenzione e senso di responsabilità correnti politiche relative all'opinione pubblica occidentale e non occidentale coinvolte in prassi di dominio e giustizialismo.

Si tratta di 23 anni di iniziative criminali che non sono stati spesi bene per l'islam, costretto a subire guerre e occupazioni occidentali. E certo per i paesi occidentali ne sono risultate perdite umane non solo militari e finanziarie, costretti alla caccia di lupi più o meno solitari assassini di civili qualsiasi anche nei propri paesi. Anche per il caso delle vignette satiriche di Charlie Hebdo su Maometto (come sulla religione cristiana e su quella ebraica), non sembra comunque accettabile il ricorso a crimini oltre le proprie frontiere, condannati fermamente anche dall'opinione pubblica internazionale.

Causa reale e cause pretestuose di tale terrorismo

Causa reale si può ritenere il mancato contributo della "civiltà" islamica allo sviluppo della modernità del mondo, dovuta a contributi occidentali universalmente fruibili. Stampa, biciclette, elettricità, treni, auto, moto, telefoni, aerei, vaccini, radio, televisione, diritti umani, computer, arti e così via sono universalmente ambiti e in genere fruiti ogni giorno anche degli islamici senza che abbiano contribuito alla loro invenzione. Questo ha tolto competitività precedente con l'occidente alla "civiltà" islamica, chiusasi in religione ibrida⁴, cioè religione-stato, imponendo il diritto coranico come diritto positivo; e sembra aver provocato conati pretestuosi di rivincita terroristica sospinta da motivazioni religiose erette a ragioni di confronto politico, in regimi di negata apostasia pena la morte.

Questo quadro eziologico sembra innegabile rispetto alle "ingiustizie" che sarebbero subite dall'islam stando alle motivazioni terroriste. Ma sembra chiaro che l'insieme delle scienze, tecnologie ed arti abbandonato dall'islam guerriero a vantaggio della obbedienza esclusiva ai precetti coranici abbia privato le sue società del dantesco "seguir conoscenza", che continua ad essere valido per il presente ed il futuro di tali società, alle loro origini sature del sapere delle società bizantine ed asiatiche conquistate. Ed ora occorre un'inversione di rotta in linea con i *trend* culturali moderni, eliminando non superate censure incombenti sui *media*.

¹ Ad es. *Nizza, il dolore del Papa*, Radio vaticana, 1-10-21.

² Ad es. Al Azhar ha definito abominevole l'attentato di Nizza, riferisce *Avvenire.it*, 1-10-21.

³ <https://www.consilium.europa.eu/it/policies/fight-against-terrorism/>

⁴ R. Bettini, *Islam religione ibrida nel XXI secolo*, Marcianum Press, Venezia, 2017.

Sono gli stati islamici consolidati che debbono dare il buon esempio e battere il terrorismo cominciando dalle sue cause.

Ruolo dell'opinione pubblica nei paesi islamici

Ormai l'opinione pubblica nei paesi islamici si sta sottraendo con l'attrazione per le migrazioni verso i paesi occidentali ai dettami oscurantisti locali relativi ai *media*, mentre nei paesi europei si affina il controllo antiterroristico sui migranti.

Rimane il dubbio se l'attrazione dei paesi europei sia per i loro regimi di libertà o per il loro migliore tenore di vita.

Certo riesce difficile pensare, tenendo presente il caso dell'Afghanistan di oggi, che il solo migliore tenore di vita faccia abbandonare i luoghi della propria religione. Ma è altrettanto certo che nei propri paesi l'apostasia è punita con la pena di morte e non sono spesso rispettati i diritti umani, mentre in quelli occidentali c'è libertà di religione e predicazione per tutte⁵. L'unico pericolo sarebbe solo un aumento esponenziale della loro attuale percentuale rispetto alla popolazione residente (del 5% in Italia) e senza l'acquisizione della cultura giuridico-politica occidentale liberaldemocratica⁶, e magari con presenze terroristiche.

Politiche militari e di polizia occidentali antiterrorismo islamista in Africa

Politiche militari occidentali antiterrorismo sono in atto in Africa⁷, e c'è chi ritiene che siano in sostanza presenze armate in Africa "colonialiste" più che antiterrorismo⁸; ma basta considerare le dimensioni organizzative e territoriali del fenomeno terrorista africano e le sue alleanze o affiliazioni intercontinentali⁹ per dubitare di tale opinione. Le politiche militari antiterroriste in Africa sono occidentali, dell'Unione africana e dell'Onu, in un quadro di guerre locali più intenso di quello di ogni altro continente e di carattere locale. Il fenomeno terrorista vi è addizionale e privo di strutture statali, alimentato dalla fragilità e corruzione di quelle degli Stati esistenti. Il diritto amministrativo e la scienza dell'amministrazione sono latenti. Che Stato si potrebbe costruire per lo sviluppo di un paese a gestione jihadista e popolazione ideologicamente non unita?

La questione delle strutture statali, assente o rinviata o imbarbarita e comunque ibridata con precetti religiosi nella "cultura" e nella prassi del terrorismo jihadista, è indicatore di una ostilità che travalica quella "giustizialista" e sconfinata in quella dei suicidi stragisti, che non risparmiano le moschee. Le pretese di statualità sono state comunque già battute dalla *Global Coalition* anti-Isis e

⁵ <https://www.vocerepubblicana.it/2021/08/23/>.

⁶ <https://www.famigliacristiana.it/articolo/tanti-cristiani-ma-non-in-europa.aspx>; <https://www.lavocedeltempo.com/Attualita/Che-tipo-di-cristiani-e-di-musulmani-ci-saranno-nel-2050>.

⁷ Per i movimenti terroristici africani e gli interventi militari internazionali di contrasto ved M. Massoni, *Sahel e Africa Subsahariana*, in "Osservatorio strategico", 2017, IV. Vedi altresì *La piaga del jihadismo nel Sahel*, in "L'Osservatore Romano", 09 luglio 2021; e, sul suo sviluppo in tutto il continente lamentato dal Consiglio di sicurezza dell'Onu <https://www.hstoday.us/subject-matter-areas/counterterrorism/with-groups-fueled-by-drones-and-gold-terror-in-africa-tops-concern-in-un-report/>. In particolare i Paesi in cui sono attivi gruppi jihadisti risultano Democratic Republic of Congo, Algeria, Sudan, Libya, Chad, Mali, Angola, South Africa, Niger, Ethiopia, Mauritania, Arab Republic of Egypt, Tanzania, Nigeria, Namibia, Mozambique, Zambia, South Sudan, Somalia, Madagascar, Kenya, Botswana, Cameroon, Marocco, Zimbabwe, Congo, Côte d'Ivoire, Burkina Faso, Western Sahara, Gabona, Guinea, Uganda, Senegal, Tunisia, Eritrea, Benin, Guinea-Bissau, Djibouti, Eswatini, Comoros, Seychelles (https://www.repubblica.it/esteri/2021/03/01/news/jihad_1_africa_nuova_meta_degli_islamisti-289740799/). Insomma la stragrande maggioranza dei 54 stati africani.

⁸ M.A. Pérouse de Montclos, *L'Afrique, nouvelle frontière du jihad ?*, La Découverte, Parigi, 2018, p. 8, 215.

⁹ M. Guidère, *Il terrorismo islamista in 100 mappe*, p. 73 ss.

giustificano interventi militari accanto a quelli di polizia, per un fenomeno islamista che permane e si espande dai lupi solitari ai suicidi stragisti.

Il futuro del terrorismo jihadista

In primis verrebbe da dire che il futuro del terrorismo jihadista¹⁰ dipende dal ruolo che svolgeranno gli Stati islamici consolidati aprendo alla cultura della libertà religiosa e della separazione tra Stato e religione. Essi rappresentano la realtà storica di un islam senza libertà religiosa e senza separazione tra religione e Stato, ideologicamente, ma non politicamente, confliggente oggi al riguardo con i paesi della civiltà occidentale; ideologicamente anche con la Cina, come lo era stata con l'Urss, separanti Stato da religione e indifferenti alla libertà religiosa senza però derive terroristiche antioccidentali come invece l'islam, a causa probabilmente del suo *décalage* storico, politico e culturale, privo di intenti innovatori e fermo nel suo rifiuto di accettare libertà religiosa e separazione della religione dallo Stato. Affiora per taluno l'ipotesi che siano solo versetti coranici di carattere violento, come alcuni del Vecchio Testamento, ad attivare il terrorismo in questione¹¹. Ma certo questo terrorismo ventitreenne è di derivazione esclusivamente islamista.

¹⁰ Cfr. A. Manciuoli, A. Pagani, E. Casini, N. Tirino. a cura di, *Il futuro del terrorismo di matrice jihadista*, Ledizioni, Milano, 2021.

¹¹ Cfr. M. Campanini, *L'Islam è per natura violento? Riflessioni a margine del Corano*.in *Sociologia*, 2016 ,1; e <https://www.wired.it/attualita/politica/2016/02/12/bibbia-corano-libro-violento/>; nonché <https://www.magdicristianoallam.it/blogs/il-polemista-polemologo/il-corano-e-violento-ecco-i-versetti-che-rendono-l%E2%80%99islam-incompatibile-con-le-leggi-dello-stato.html>.